

# La Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325712

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Serravalle, 6 - Tel. 42174

Anno VIII N. 5

2 maggio 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Ritenitore L. 5000  
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## Per chi votare?

Fra un mese e pochi giorni anche il popolo cave- se andrà alle urne per eleg- gere i propri rappresentanti al Consiglio Comunale, al Consiglio Provinciale e, dulcis in fundo, alla Regione.

I partiti politici, svegliati- si dal letargo in cui gene- ralmente vivono quando non vi sono elezioni in vista, sono in gran da fare per la preparazione delle li- ste facendo a gara per e- sporre i... migliori nomi della città.

Il guaio è che quando ta- li migliori nomi sono entrati in lista essi vengono lotta- ti dagli stessi compagni di cordata e, quindi, inevitabilmente a v r r maggior successo colui che si è sa- puto più muovere, chi ha saputo meglio istruire l'e- lettore, che ha stretto più mani o ha pagato più caffè.

Per l'uomo della strada, ossia per colui che non è lo- gato da alcun impegno di partito il compito si presen- ta quanto mai arduo: «mio Dio per chi votare?... la domanda che corre spesso o sempre sulla bocca del co- mune uomo della strada che vorrebbe vedere tutto in ordine, tutto amministra- to nella legalità, che vor- rebbe vedere gli ammini- stratori tutti protesi ad una saggia amministrazione ten- dendo molto lontano dalla cosa pubblica gli intrighi politici e gli interessi di que- sto o quel capo di partito o di corrente.

Per chi votare, dunque, nelle prossime elezioni del 7 giugno?... Naturalmente non daremo indicazioni, principalmente perché, es- sendo questo periodico au-

tentivamente indipendente per noi tutti, i partiti e tutte le liste sono buone.

Il semplice fatto che un cittadino lascia la serenità della sua vita: di ogni giorno per «entrare» a far parte di una lista è indubbiamente un segno che il «con- didato» si ritiene degno di «clamare» la fiducia dell'elet- torato.

C ognuno, quindi, volga secondo coscienza e scegli gli uomini che meglio ritie- ne idonei alla amministra-

zione della cosa pubblica, scelga uomini che in ogni momento possano dar conto del proprio operato avendo contribuito al progresso della nostra città.

Noi staremo alla finestra a guardare e ancora una volta innalzeremo al Cielo la preghiera di sempre: quella cioè di conservarci il dono inestimabile della li- bertà che il Cielo possa darci sempre la possibilità di esprimere le proprie idee (continua in 6° pag.)

## Nessuna inchiesta all'Ospedale di Cava

E' bastata la immissione in possesso del Commissario Straordinario al nostro Ospedale Civile, Dott. Gaetano Magliano, nominato a seguita delle dimissioni del Con- glio di Amministrazione, con l'ec- ceto del Capo dello Stato a far ingiustamente circolare la voce che il funzionario starebbe a quel posto per procedere ad un'inchiesta.

Nulla di più errato e noi siamo in grado di smentire le voci nel modo più cate- gorico.

Vi sono stati, è vero, dei provvedimenti che a qual- cuno potrebbero sembrare drastiche, ma tutto rientra nell'ambito della normalità amministrativa dell'Ente, perfettamente in pace con le patrie leggi, molti dei quali da decenni erano ca- dute in disuetudine.

Sta di fatto che nonotan-

te i provvedimenti adottati tanti bolli che pure aveva- no resa la vita difficile alla «cassa» amministrativa con minacce di sequestri ed altro si sono smorzati sul nascere ed oggi nell'Ospedale la vita si svolge nella normalità più assoluta nel massimo rispet- to dei diritti e dei doveri di tutti.

Le leggi vi sono ed esse- stato osservate da tutti: è stato questo, a nostro avviso, il principio cui si è anco- rata l'attività del Dott. Magliano al quale formuliamo un solo augurio sincero, af- fettuoso che è quello di ri- conquistare la pace del suo ufficio e della sua bella fa- miglia, lasciando presto alla amministra- zione, spopolata che gli deve subentrare i decen- nali gatti da pelare della vi- ta dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni.

## VIGILIA ELETTORALE I PARTITI IMPEGNATI NELL'ARDUO COMPITO DELLA FORMAZIONE DELLE LISTE

Gran da fare nelle segre- terie dei Partiti politici in questi giorni. Si è alle prese con la formazione delle li- ste dei candidati al Consi- glio Comunale. Non si sa ancora quante saranno le li- ste che saranno presentate.

Scenderà in campo anche il PSU con una lista propria mentre, fallito il tentativo di formare una lista della «grande destra», così come da più parti era stato propo- sto e della quale dovevano far parte Liberali, Monarchi- ci e Massini, pare che que- sti ultimi, certamente, for- meranno una lista per pro-

prio conto, mentre i Libera- li e i Monarchici difficilmen- te presenteranno una pro- pria lista.

Il «gran maestro» della D.C. Eugenio Abbrò, sinda- co uscente perché candidato alla Regione, ha quasi com- pletata la sua lista che, pe- rò, non è ancora ufficiale, ma che pubblichiamo per indiscrezioni ricevute.

Essa dovrebbe essere co- sì composta, salvo qualche ritocco dell'ultimo momen- to:

Prof. Eugenio Abbrò, Dott. Pio Accarino di Bene- detto, Avv. Francesco Ama-

bile, Avv. Andrea Angrisari, sig. Baldi Vincenzo, sig. Barone Lucio, Dr. Canna An- tonio, Prof.ssa Maria Casa- buri, Avv. Andrea Cutu- gno, Dott. Comm. Federico De Filippis, Rag. Vincenzo Della Rocca, Avv. Vittorio Del Vecchio, sig. Pio Di Do-

menico, perito ind. Giovan- ni Di Giuseppe, sig. Vin- cenzo Diletto, Ing. Luigi Fa- rano, Prof. Salvatore Fassa- no, sig. Diego Ferraioli, ins. Forte Maria, Prof. Gallo Tommaso, Avv. Vincenzo Giannattasio, Avv. Antonio Granata, Dr. Giovambattista Guida, sig. Bernardino Lam-

berti, Cav. Giovanni Lam- berti, Prof. Dott. Giorgio Lisi, sig. Gerardo Mansi, sig. Rigoletto Maraschino, ing. Bruno Paolillo, sig. Pisapia Alessandro, sig. Pisapia Felice, ing. Filippo Ponticelli, Dott. Ersilio Rispoli, Dott.ssa Ida Ruggiero, Dott. Pasqua- le Salsano, Dott. Giovanni Scotto di Quacquero, Avv. Mario Sorrentino, Prof. Dr. Vincenzo Trapanese, docen- te universitario, Prof. Ver- berna Raffaele.

Primi, come al solito, so- no stati i comunisti a pre- sentare al Comune il 23 a- prile la lista per le elezio- ni comunali. La lista è così for- mata: Sen. Prof. Riccardo Romano, Adolfo Donato, Amore Carmelo, Armenante Vincenzo, Aurimma Anto-

nio, De Amicis Rosa, Del Vecchio Marcello, De Marco Santa, Di Carlo Vincenzo, Di Domenico Alfonso, Di Gi- glio Arturo, Di Martino An- tonio, Di Pace Giovanni Ugo, Di Salvo Alfonso, Dr. Mario Esposito, Faella Saba- to, Giagliardi Francesco, Izzo Antonio, Lamberti Guido, Lambiasi Raffaele, Loffredo Giovanni, Luciano Aldo, Lu- ciano Ciro, Manzo Pasquale, Masullo Antonio, Masullo Fiorentino, Avv. Giovanni Mauro, (indipendente), Mi- lito Pietro, Mughini Achille, Palazzo Raffaele, Palladino Ernesto, Pepe Raffaele, Ri- spoli Vincenzo, nato a Ca- (continua in 6° pag.)

## Tempo di elezioni



## Una conferenza del Giudice Rebuffat in tema fallimentare

Ad iniziativa dell'Associa- zione dei giovani procura- tori e avvocati è in corso di svolgimento presso il Tribu- nale di Salerno un ciclo di conferenze in tema falli- mentare.

Una brillante conferenza è stata tenuta dal Dott. Francesco Rebuffat giudice delegato ai fallimenti alla presenza dell'illustre Presi- dente Capo del Tribunale Dott. Attilio Magi del quale è nota la solidissima prepa- razione anche in materia fal- limentare, dei Giudici Dott. Russomando anche delega-

to ai fallimenti, Dott. Per- rotti, Dott. Cantillo nonché di numerosi avvocati e procura- tori.

Prossimamente lo stesso Dott. Rebuffat se, come ci auguriamo non lascerà Sa- lerno per raggiungere la sua nuova sede di Roma e il Dott. Russomando terran- no altre conferenze che so- no vivamente attese specie per l'importanza che ha as- sunto la materia fallimenta- re in questi ultimi tempi in cui ad onta del benessere da tutti strombazzato non dà tregua agli organi giudi- ziali competenti.

## AI MARGINI DI UN PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

Quando la parola è ai Giudici ogni passione deve tacere. Così non la pensa il Direttore del «Castello» di Cava il quale si è affrettato a pubblicare, in prima pagina e con grande evi- denza, l'assoluzione ottenu- ta dal suo amico avv. Pan- za in un processo di diffamazione a mezzo stampa.

Il prelodato Direttore, pur essendo stato tempestivamen- te avvertito, non ha creduto di far conoscere ai suoi let- tori che avverso quella sen- tenza il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Potenza ha immediatamente proposto appello. Quindi la cosa è al punto di par- tenza e allo stato esiste un processo a carico dell'avv. Gaetano Panza per diffama- zione aggravata a mezzo stampa.

L'aver taciuto dell'esisten-

za del gravame da parte del direttore del Castello oltre ad aver dimostrato poca ob- iettività verso i lettori è stata anche una prova di irri- conoscenza verso chi contro di lui - che pure fornì al Panza il mezzo per consu- mare il delitto di diffama- zione - non propose que- rela.

Egli - il prelodato diret- tore - essendo avvocato do- vrebbe sapere che la sua «assoluzione» è dovuta al fatto che contro di lui non fu presentata querela altrimenti per l'ipotesi applicata dal Tribunale nell'assoluzio- ne del Panza (art. 599 C.P.) egli, quale direttore del gior- nale, certamente, non se ne sarebbe avvantaggiato e la sua condanna sarebbe stata certa.

Ma che si vuole se la gratitudine non è di questo mondo!

## UN'INTIMA SODDISFAZIONE!

Nel decorso anno 1969 fui vittima di un vero e pro- prio linciaggio morale da parte del Partito Socialista Italiano di Cava e di Saler- no. Aspiro un socialista che di quel partito si qualifica il leader cave- se fu accusato di confondere la mia attività giornalistica con quella che tanto mi onora di Vice Pretore Onorario.

Il Foro di Cava e di Sa- lerno, la Magistratura tutta e la cittadinanza intera sanno se io ho mai confuso le due attività, ma tant'è mi si do- veva comunque colpire ed ecco che si riuniscono i diri- genti del PSI locale e appro- vano un Ordine del Giorno col quale si chiedeva la mia destituzione dalla carica di Vice Pretore.

Tale ineffabile documen- to fu inviato alla Federa- zione Provinciale del PSI che nella memorabile seduta del 27 aprile 1969, presenti i Parlamentari On. Angrisani, On. Quaranta, On. Biondi, On. Jannuzzi e Sen. Vignola (più di uno di questi mi han-

no smentito di aver parteci- pato a quella seduta e qual- cuno voleva addirittura pro- porre denuncia per falso) nonché il Segretario Provin- ciale Avv. Angelo Ippolito, e tutti i componenti il Dire- ttivo fanno proprio l'Ordine del Giorno cave- se che viene inviato alle massime cariche dello Stato prima fra tutti a S. E. il Presidente della Re- pubblica, all'On. Ministro della Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratu- ra, al Ministro dell'Interno.

Come se ciò non bastasse, trattandosi in effetti di un grave affare di Stato balza fuori il Sen. Vignola di Ec- cio che non ho il piacere di conoscere ed egli, certamen- te, non mi conosce e addit- tura presenta un'interpellan- za al Ministro della Giustizia chiedendo la mia testa.

Per fortuna il documento è stato portato all'esame del- l'On. Consiglio Superiore della Magistratura, organo di ineccepibile serietà sicu- ra garanzia per chi nella Ma- gistratura opera con dignità e onestà di intenti.

E dopo regolare istruttoria della vicenda il massimo consenso che presiede alla disciplina della Magistratu- ra e che è composto da altissi- mi Magistrati e da Emi- nenti Uomini politici, ha in data 14 novembre 1969, su conforme parere dell'Appo- sita commissione, deliberato di archiviare gli atti essendo risultato che «l'Avvocato Fi- lippo D'Ursi svolge le fun- zioni di Vice Pretore Ono- rario di Cava dei Tirreni con dirittura e imparzialità».

E' stata per me la più grande soddisfazione e il premio migliore al mio on-esto lavoro che da anni, con la massima soddisfazione dei Superiori e del Foro, svolgo nell'interesse della Giustizia!

Ed è, (ponendo da parte la modestia), solo per ren- dere partecipi della mia gioia gli amici che mi sti- mano e che mi sono stati vi- cini, che ho parlato di que- sta incresciosa vicenda con- clusasi col trionfo della mia onestà e rettitudine!

L.L.N.



# La lettera del mese

Caro direttore,

ci siamo. Un mese o poco più ci separa dalle elezioni, che, questa volta saranno triplici: Comunali, Provinciali, regionali. Un fatto importante nella vita del nostro paese: civile, politico, morale. Si chiede con questo un atto di responsabilità e di consapevolezza civile, quindi politica.

Per gli antichi la spoliatura era l'arte di saper fare il cittadino, era, quindi, un dovere di tutti interessarsi e partecipare alla vita del proprio paese: oggi, invece, caro direttore, quando si parla di spoliatura, si dice il nudo, ed è un male, ma qui il discorso sarebbe lungo e tedioso, ma noi non vogliamo tediarvi i nostri lettori. Piuttosto devo dirvi, caro direttore, che, ogni qualvolta io penso alle elezioni mi prende un senso di malinconia, non so perché, ma è così! Venivano anni fa, quando, dopo la tragedia della guerra, noi ricominciavamo a svoltare, abituati dalla guerra, e intristiti dalle ben note vicende, noi, non rappavamo nulla di elezioni, di urne, di liste ecc., quando «rivendimmo» le urne e le schede ci sembravano oggetti strani, paradossali, e non ti nascondo che fummo presi da una certa emozione, un tremito ci prese quando per la prima volta «gettammo» la scheda nell'urna, sulla quale avevamo scritto la nostra volontà, un nome, un simbolo, che, in sintesi, esprimeva un aumento della nostra coscienza... Ci sembrò cosa strana e incredibile che si potesse parlare liberamente di questo o di quello, criticare e anche aspramente questo o quel personaggio, assurdo il contrasto di idee, al quale non eravamo abituati, il conflitto dei dibattiti, pitturesco il variare degli umori e delle cose, suggestivo il «complesso» dei simboli, multicolori, rossi, bianchi, neri e via dicendo, qua e là, scuotimento di coscienza, ambizioni sollecitate o spente, personaggi, nuovi ed antichi, drammi vecchi o recenti, e ci gettammo anche noi, caro direttore, anche noi, nella mischia, fummo per i perseguitati, per tutti coloro che avevano perduta una lotta cruenta e vana, per i delusi, per tutti coloro che, come me, avevano creduto invano e sofferto il disinganno estremo. Da allora quanta acqua è passata sotto il ponte!...

Quante cose scomparse, caro direttore, quanti uomini, protagonisti o meno, sono scomparsi per sempre, lasciando dentro di noi, ricordi o rimpianti: potremmo, in questa sede, ricordarli ad uno ad uno: chi portava nel fuoco della lotta il rancore di torti subiti, chi impiccava a destra e chi a sinistra (a parole si intendeva!) o sfoderava umorismo nero, chi rindando a tempi passati malmenava tempi presenti, sfogando l'intera amarezza in nostalgici brucianti, chi annicchiava a destra e chi a sinistra (i volti di qualunque colore «siano», sono buoni e saporiti, e come...) chi prometteva a pocilossi di riforme, chi parlava di universali, chi beatitudine eterna, chi mangiava, o falciava parassiti,



Il Prof. GIORGIO LISI, nostro corrispondente... mensile è candidato per il Consiglio Comunale nella lista della D. C. Gli auguriamo il maggiore successo.

ei, chi tutto e chi nulla; da allora la storia della nostra dialettica multiforme si è ripetuta sempre uguale e diversa, monotona e cangiante, non so quante volte, ma è andata avanti, inesorabilmente, con il suo perenne travaglio di bene e di male: molti uomini, amici o avversari sono scomparsi per sempre, non sono più in mezzo a noi, presenti o partecipi delle nostre diatribe, essi non sono più! E questo ci riempie di molta malinconia, di tanta malinconia!

E questo solo volevo dirvi, caro direttore, alla vigilia di questa onnesima competizione elettorale che, ancora una volta, vedrà in conflitto idee e uomini, spe-

riamo in civile e corretta dialettica di pensiero e di umane, umanissime ambizioni, necessarie d'altronde perché l'umanità progredisca e migliori sempre di più.

In questa nostra Cava, caro direttore, in particolare, tutti le «battaglie» elettorali si sono svolte sempre in uno stile corretto e civile, come è nella sua tradizione di signorile eleganza, anche nei momenti, in cui gli spiriti sono accesi dall'urto di passioni, le più diverse.

E con questo pensiero, che è un augurio per tutta la cittadinanza e, in particolare, per tutti i nostri lettori, ti saluto cordialmente, come al solito.

tuo Giorgio Lisi

## In memoria di P. PIO da Pietralcina

Ad iniziativa del locale Gruppo di Piegaria, a Cava dei Tirreni, ha avuto luogo una solenne commemorazione del Frate stigmatizzato del Gargano.

La sera del 18, nel salone del Club Universitario, l'attore Carlo Campanini, presentato dall'ins. Francesco Ugolino, animatore del gruppo e promotore della manifestazione, ha parlato ai giovani e ad un folto numero di devoti incantando tutti con la semplicità e la chiarezza di una esperienza religiosa da lui vissuta per tanti anni vicino al Venerato Frate. Ha commosso i presenti e molti sono usciti dalla sala con gli occhi lucidi di pianto. Fra Daniele il Giovanni, oserei dire, di Padre Pio, ha raccontato anche lui, con linguaggio tutto francescano, qualche testimonianza che ha scosso l'animo dei presenti.

Altrettanto entusiasmo ha suscitato la proiezione di un lungo documentario sugli ultimi anni del Padre. La mattina del 19, alle ore 10.30, nel salone del Seminario, alla presenza di S. E. Mons. Alfredo Vozzi, vescovo di Cava, del Sindaco Abbato e di altre Autorità e di numerosi cittadini, ha commemorato la Figura del Padre il Superiore dei

Cappuccini - Padre Giannaria di San Giovanni Rotondo e il suddetto attore Carlo Campanini. Nel sentir parlare queste persone, con un linguaggio quasi soprannaturale, veniva spontaneo esultare e rendere, nel silenzio del cuore, gloria ed onore al Signore che al mondo volle fare un dono tanto grande, in questo suo uscente, presidente prof. Ferruccio Incutti, ha illustrato i problemi della fame nel mondo e delle eccedenze agricole e l'opera svolta dalla F.A.O. Si è soffermato sulla sua proposta, illustrata in numerose conferenze e convegni mondiali, che la F.A.O. diventi la promotrice di una stanza di compensazione per le eccedenze agricole, con la collaborazione di tutti i paesi a favore di due miliardi di abitanti che, ancora, non hanno una vita decente.

Infatti, l'80% della produzione mondiale è consumata soltanto dal 20% della popolazione del globo.

Sono problemi che investono la civiltà e, quindi, la responsabilità di tutti e, in particolare, delle nuove generazioni, ed ha proposto un programma per le scuole secondarie su tali problemi.

Infatti, l'80% della produzione mondiale è consumata soltanto dal 20% della popolazione del globo.

Sono problemi che investono la civiltà e, quindi, la responsabilità di tutti e, in particolare, delle nuove generazioni, ed ha proposto un programma per le scuole secondarie su tali problemi.

Il Comune allo stato è retto dall'assessore anziano Prof. Raffaele Verbenza.

## CONFERENZE IL PROF. BIAGIO LO SCALZO PARLA SUL DIABETE

Nel salone di rappresentanza del Tennis Club di Cava dei Tirreni il prof. Biagio Lo Scalzo della Università di Napoli ha tenuto l'attesa conferenza sul Diabete, male sociale.

L'illustre clinico è stato presentato dal dottor Carmine Terracciano, direttore del nostro Ospedale Civile «S. Maria Incoronata dello Olmo», il quale ha esordito evidenziando l'importanza dell'argomento, che propone alla considerazione un male, che per molti aspetti, è diventato un male sociale, indi, dopo aver fatto una breve sintesi degli studi realizzati in questi ultimi tempi, sul diabete, ha lasciato la parola al prof. Lo Scalzo.

L'illustre Docente Universitario ha parlato con quella competenza che gli è propria, affrontando il problema, oggi piuttosto grave, sin dal punto di vista clinico e scientifico, che dal punto di vista umano, mettendo

l'accento sulla gravità del male, se preso alla leggera e con superficialità, indi ha illustrato ai presenti per la maggior parte medici, le ultime «conquiste» della scienza in merito alla cura del diabete, le sue origini e le sue cause, da attribuirsi, per lo più (ahimè!) alla società del benessere.

Il prof. Lo Scalzo ha illustrato anche le finalità che si propone la Associazione Nazionale per la lotta contro il diabete, da lui creata e di cui egli è il dinamico presidente.

Un fine sociale oltre che terapeutico. L'interessante conferenza è stata seguita dalla proiezione di un film di grande interesse scientifico sulla patologia e clinica del diabete.

Alla fine calorosa ovazione all'oratore, e un lusinghiero da una nota ditta farmaceutica, molto gradito in verità.

Giorgio Lisi

## IL DOTT. DI GIURA sui problemi della fame nel mondo

Con l'intervento del Prefetto della Provincia, dr. Luigi Fabiani, Medaglia di Oro dell'Associazione Nazionale «Dante Alighieri», del V. Provveditore Vicario agli Studi di Salerno, dr. Fausto Andria, nell'Aula Magna del Liceo Tasso di Salerno, gentilmente concessa dal Preside Vittorino Vasile, affollatissima, specialmente da parte di studenti e di lavoratori, è stata tenuta la preannunziata Conferenza del Cav. del Lavoro dott. Giovanni Di Giura, V. Presidente Nazionale della «Dante Alighieri», già Ministro plenipotenziario e, attualmente, dirigente di associazioni a livello internazionale.

Il dottor Di Giura, dopo la presentazione brillante del neo Presidente del Comitato Provinciale della «Dante Alighieri», Provveditore agli Studi, prof. Luigi Maurano, che ha rivolto anche un saluto al Presidente uscente, preside prof. Ferruccio Incutti, ha illustrato i problemi della fame nel mondo e delle eccedenze agricole e l'opera svolta dalla F.A.O. Si è soffermato sulla sua proposta, illustrata in numerose conferenze e convegni mondiali, che la F.A.O. diventi la promotrice di una stanza di compensazione per le eccedenze agricole, con la collaborazione di tutti i paesi a favore di due miliardi di abitanti che, ancora, non hanno una vita decente.

Infatti, l'80% della produzione mondiale è consumata soltanto dal 20% della popolazione del globo.

Sono problemi che investono la civiltà e, quindi, la responsabilità di tutti e, in particolare, delle nuove generazioni, ed ha proposto un programma per le scuole secondarie su tali problemi.

Infatti, l'80% della produzione mondiale è consumata soltanto dal 20% della popolazione del globo.

Sono problemi che investono la civiltà e, quindi, la responsabilità di tutti e, in particolare, delle nuove generazioni, ed ha proposto un programma per le scuole secondarie su tali problemi.

Ha terminato auspicando comprensione per i paesi poveri da parte dei paesi ricchi, perché soltanto risolvendo il problema della fame si assicurerà la stabilità della pace nel mondo.

Fra gli intervenuti, personalità del mondo della Scuola, fra i quali i Presidi Luigi Bruno e Matteo Rescigno, e di associazioni culturali e giovanili.

## Rinvitata per le elezioni la festa di Monte Castello

Anche quest'anno, in occasione delle manifestazioni storico-folkloristiche della festa di Monte Castello, che avrà luogo, a causa delle elezioni, a fine giugno e non più - come annunziato - nei giorni 3, 4 e 7 giugno, vedrà la luce, o, d'atto dal Comitato per i festeggiamenti, il numero unico «La Sagra di Monte Castello» la cui direzione è stata affidata, come per lo scorso anno, a Gianni Formisano.

Il giornale, che uscirà entro la terza decade del corrente mese di maggio, completamente rinnovato nella veste tipografica, conterrà articoli di cultori e studiosi delle più antiche e nobili tradizioni cavaesi collegate con la festa del Castello che è patrocinata, come di consueto, dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.

Al Convegno è intervenuto lo scrittore napoletano Rea, che è stato presentato dal prof. Giorgio Lisi, Ordinario di Lettere Italiane nel Liceo «Galdi», che si è soffermato sulla personalità di scrittore del Rea e sul significato che ha avuto ed ha la sua opera in questi ultimi tempi.

Indi, Rea ha dato l'avvio ad un dibattito sui problemi della scuola e della narrativa di questi ultimi anni. Il dibattito è stato diretto dal prof. Abbato, Sindaco di Cava dei Tirreni, ad esso sono intervenuti molti giovani cui Rea ha risposto, a volte, con appunti vivaci su questioni di viva interesse umano.

Alla fine si è proceduto alla premiazione di lavori svolti dai giovani delle nostre scuole su tema libero, in onore di Andersen, e giudicati da una commissione presieduta dal Preside del Liceo Classico prof. Carmine Coppola e composta dai prof. Lisi, D'Angelo, Cammarano, Guglielmo e De Giovanni.

Sono risultati migliori i lavori di Gino Sarraghianghe e Olimpia D'Arzento, in quello che è patrocinata, come di consueto, dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.

## Il brillante successo della giornata mondiale del libro

Pieno ed incondizionato successo ha conseguito in Cava dei Tirreni la Quarta Giornata Mondiale del libro per l'infanzia e la Gioventù. La manifestazione culturale è articolata in tre giornate.

Nella prima, negli ampi saloni della Scuola Media «Alfonso Balzico», il prof. Michele Greco, animatore instancabile della manifestazione ha tenuto una prolusione della vita e sulle opere di Andersen, alla presenza del vice Provveditore agli Studi dottor Benedetto Capozzone, il quale ha pronunciato parole di compiacimento per la bella ed interessante manifestazione tendente a diffondere la lettura del libro e con essa la cultura tra i giovani.

Nella serata i giovani del Comitato studentesco, composto da elementi delle scuole primarie, delle scuole medie inferiori e superiori alla cui dinamica iniziativa si deve l'organizzazione della giornata mondiale, hanno organizzato una fiaccolata e con essa hanno inteso unirsi idealmente alla gioventù del mondo, al di sopra di ogni confine e di ogni colore, nel nome del grande fiabista danese Andersen.

Il giorno 5, convegno di alunni, famiglie e professionisti ed autorità nell'Aula Magna della stessa Scuola Media «Alfonso Balzico», il cui Preside prof. Francesco Siani, è stato il più tenace a volere la manifestazione e ne è stato l'auspice e il fervido mecenate.

Al Convegno è intervenuto lo scrittore napoletano Rea, che è stato presentato dal prof. Giorgio Lisi, Ordinario di Lettere Italiane nel Liceo «Galdi», che si è soffermato sulla personalità di scrittore del Rea e sul significato che ha avuto ed ha la sua opera in questi ultimi tempi.

Indi, Rea ha dato l'avvio ad un dibattito sui problemi della scuola e della narrativa di questi ultimi anni. Il dibattito è stato diretto dal prof. Abbato, Sindaco di Cava dei Tirreni, ad esso sono intervenuti molti giovani cui Rea ha risposto, a volte, con appunti vivaci su questioni di viva interesse umano.

Alla fine si è proceduto alla premiazione di lavori svolti dai giovani delle nostre scuole su tema libero, in onore di Andersen, e giudicati da una commissione presieduta dal Preside del Liceo Classico prof. Carmine Coppola e composta dai prof. Lisi, D'Angelo, Cammarano, Guglielmo e De Giovanni.

Sono risultati migliori i lavori di Gino Sarraghianghe e Olimpia D'Arzento, in quello che è patrocinata, come di consueto, dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.

Al Convegno è intervenuto lo scrittore napoletano Rea, che è stato presentato dal prof. Giorgio Lisi, Ordinario di Lettere Italiane nel Liceo «Galdi», che si è soffermato sulla personalità di scrittore del Rea e sul significato che ha avuto ed ha la sua opera in questi ultimi tempi.

Indi, Rea ha dato l'avvio ad un dibattito sui problemi della scuola e della narrativa di questi ultimi anni. Il dibattito è stato diretto dal prof. Abbato, Sindaco di Cava dei Tirreni, ad esso sono intervenuti molti giovani cui Rea ha risposto, a volte, con appunti vivaci su questioni di viva interesse umano.

Alla fine si è proceduto alla premiazione di lavori svolti dai giovani delle nostre scuole su tema libero, in onore di Andersen, e giudicati da una commissione presieduta dal Preside del Liceo Classico prof. Carmine Coppola e composta dai prof. Lisi, D'Angelo, Cammarano, Guglielmo e De Giovanni.

Sono risultati migliori i lavori di Gino Sarraghianghe e Olimpia D'Arzento, in quello che è patrocinata, come di consueto, dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.

Al Convegno è intervenuto lo scrittore napoletano Rea, che è stato presentato dal prof. Giorgio Lisi, Ordinario di Lettere Italiane nel Liceo «Galdi», che si è soffermato sulla personalità di scrittore del Rea e sul significato che ha avuto ed ha la sua opera in questi ultimi tempi.

Indi, Rea ha dato l'avvio ad un dibattito sui problemi della scuola e della narrativa di questi ultimi anni. Il dibattito è stato diretto dal prof. Abbato, Sindaco di Cava dei Tirreni, ad esso sono intervenuti molti giovani cui Rea ha risposto, a volte, con appunti vivaci su questioni di viva interesse umano.

Alla fine si è proceduto alla premiazione di lavori svolti dai giovani delle nostre scuole su tema libero, in onore di Andersen, e giudicati da una commissione presieduta dal Preside del Liceo Classico prof. Carmine Coppola e composta dai prof. Lisi, D'Angelo, Cammarano, Guglielmo e De Giovanni.

Sono risultati migliori i lavori di Gino Sarraghianghe e Olimpia D'Arzento, in quello che è patrocinata, come di consueto, dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno.

segnato un cospicuo premio consistente in libri.

La manifestazione si è chiusa con una ovazione di simpatia al nostro scrittore meridionale.

Il Comitato studentesco ringrazia - a nostro mezzo - cittadini, autorità, enti, preside e professori che hanno contribuito attivamente al successo della simpatica celebrazione.

Nella scintillante Chiesa di San Francesco si è celebrata, in un'atmosfera di

intensa commozione, la pasqua del Cicio: molti dei 160 fratelli d'ombra sono intervenuti, hanno partecipato alla S. Messa ed hanno ascoltato con molto interesse le parole d'incoraggiamento a loro rivolte nell'amore in Dio e della fede.

Alla fine il Comitato pro Fratelli d'ombra ha distribuito ai presenti cospicui doni pasquali. Parole di esortazione ha rivolto la professoressa Maria Casaburi animatrice del Comitato stesso.

## BANCA CAVESE E DI MAIORI

Gli azionisti della Banca Cavese e di Maiori, il glorioso Istituto che conta quasi un secolo di vita e che oggi ha raggiunto notevoli sviluppi sotto la dinamica direzione degli amministratori, specie del V. Presidente Comm. Franco Coppola e Ing. Comm. Domenico Capano, quest'ultimo anche amm. deleg., hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1969 che si è chiuso con un utile netto di L. 30.545.043 che ha conseguito la distribuzione di un dividendo dell'8%.

Le risultanze del bilancio confermano lo sviluppo costante ed equilibrato dell'Istituto nell'ambito di una condotta operativa di situazione tuttora caratterizzata da cospicui afflussi di depositi.

Infatti i depositi sono passati da 5.900 a 7.125 milioni, con un aumento di 1.225 milioni, pari al 20,76%, e gli impieghi sono passati da 3.223 a 3.577 milioni, con un incremento di 354 milioni, pari al 10,97%.

In particolare per quanto riguarda la raccolta il maggior incremento si è verificato nel settore dei depositi a risparmio, per effetto della più elevata remunerazione che spetta a questa categoria, con una rigida e vigile azione di contenimento della tendenza alla lievitazione dei tassi di interesse.

Principali voci di bilancio:

Attivo: cassa e disponibilità 1.124 milioni; titoli di proprietà 847 milioni; portafoglio sconto 1.869 milioni; c/c clienti 1.398 milioni; crediti chirografari 308 milioni; banche corrispondenti 1.413 milioni.

Passivo: capitale versato 290 milioni; riserve 126 milioni; fondo liquidazione personale 45 milioni; fondi ammortamento 28 milioni; depositi a risparmio e c/c 7.125 milioni; banche corrispondenti 150 milioni.

Bilancio al 31 dicembre 1969

ATTIVO	
Cassa	L. 94.642.599
Depositi presso altri Istituti	1.029.265.383
Titoli di proprietà	847.267.000
Portafoglio	1.869.232.107
Conti correnti clienti	1.398.587.166
Crediti chirografari	307.883.215
Banche corrispondenti	1.413.708.471
Mobili e macchine	20.605.441
Immobili	250.312.024
Esattorie	240.246.562
Effetti ricevuti per l'incasso	751.435.727
Partite varie	133.750.219
<b>L. 8.356.935.914</b>	
Conti impegni e rischi	L. 17.500.000
Conti d'ordine	1.641.597.482
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>L. 10.016.033.396</b>

PASSIVO	
Depositi a risparmio e conti correnti clienti	L. 7.120.455.938
Tesoreria Com.le	4.879.191
Banche corrisp.	L. 150.431.605
Cedenti effetti all'incasso	193.737.469
Esattorie	174.931.384
Partite varie	153.854.895
Fondi di ammortamento	28.128.910
Fondo liquidazione personale	45.150.906
<b>L. 8.356.935.914</b>	

PATRIMONIO	
Capitale sociale	290.000.000
Riserva	125.363.113
Fondo oscillazioni valori	600.000 L.
Risconto dell'attivo	L. 38.857.460
<b>L. 8.326.390.871</b>	
Utili netti	30.545.043
<b>L. 8.356.935.914</b>	
Conti impegni e rischi	L. 17.500.000
Conti d'ordine	1.641.597.482
<b>Totale del passivo</b>	<b>L. 10.016.033.396</b>

L' HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA SCAPOLATIELLO CORPO DI CAVA - TEL. 41480

la "Mobilfiamma," di Edmondo Manzo ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere PREZZI IMBATTIBILI Via Sorentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41168 - 41305



NOTERELLA CAVESE

II PUNTATA

# Vita musicale a cava

Circolo Filarmonico Ceciliano

Ne fu fondatore e fervido animatore il **Soc. Michele Mascolo**. Di questo tipico personaggio ottocentesco i miei contemporanei certamente ricorderanno la carica di umana simpatia che ispirava, più come illuminato musicomane e uomo generoso, che come ministro del culto cattolico.

E se certi suoi atteggiamenti bevereschi e la battuta pronta e ricca di buon senso popolare lo assomigliavano al giovane Arlotto, la passione per l'arte dei suoni, con le dovute proporzioni, ricordava Don Lorenzo Perosi, allora all'apice della celebrità.

Senonché, mentre il Sacerdote di Tortona componeva musica sacra e per ciò trascendeva, il Cavese attendeva a quella profana, ispirata alla letizia e alla gioia di vivere. Né poteva essere altrimenti.

Il nostro alla penombra e al silenzio della chiesa e della sacrestia preferiva la sua casa solitaria dei Pianesi, echeggiante di suoni e di canti.

Erano di un'accoglienza dei giovani, che, prima allievi e poi consociati in un Circolo intitolato a S. Cecilia, furono validissimi collaboratori della prima orchestra da camera della Provincia.

In breve, i loro rapporti trascorsero i limiti della collaborazione artistica e divennero quasi un sodalizio che fece gli ex discepoli i padroni di casa, come i Proci nella reggia di Ulisse.

Eccome i nomi:

Nicola Casaburi (mandolino)

Giovanni Pagliara (chitarra)

Rosario Gaiola (mandolino)

Antonio Brenzola (Chitarra e pianoforte)

Carlo Brenzola (Violoncello)

Filippo Turino (flauto)

Giovanni Brancaccio (mandolino)

Vincenzo Apicella (flauto)

Vincenzo Cafaro (contrabbasso)

Michele Fasano (mandolino)

Salvatore Apicella (flauto)

Erano tutti fra i 25 anni. Il più anziano era il contrabbasso Vincenzo Cafaro, la cui spettrale figura (era molto alto e con la barba nera come me) mi era familiare, perché spendevo da lui le mie economie per i miei fanelli e cardellini, al leggio e canori come gli scolari di Don Michele.

I discepoli erano Carlo e Antonio Brenzola, non tanto perché nipoti di Don Michele, quanto per essere i più preparati e i più attivi. Carlo, infatti, provetto flautista, aveva cura degli strumenti, ad Antonio, che era uscito dalla scuola del Maestro Angelo D'Anna e aveva già composto musica lirica e sinfonica, il compito di trascrivere le partiture. Giacché non solo di balabili e canzoni era composto il loro repertorio, ma anche post-pourri delle più celebri musiche liriche, specialmente di Verdi, erano oggetto dei loro concerti.

Di esibizioni pubbliche, con elementi anche estranei,

ricordo quello eseguito in Piazza Duomo, con 30 elementi, in onore dei villeggianti nel 1900 e quello di Materdomini un anno dopo.

La reminiscenza omicida dei Proci nella casa di Ulisse non è stata una battuta retorica, ma l'anticipazione di un particolare che meglio definisce questo singolare sodalizio.

Non diversamente dalla bohème parigina e dalla

con quel sorriso quasi verginale, che gli colsi sul volto tutte le volte che lo salutavo.

Questa prodigalità veniva meno quando si trattava della lieve quota mensile, il cui pagamento era per lui «stabilimento». E per sollecitarlo a inventare un espediente, del quale non so se mettere in rilievo la furbizia o l'originalità.

In posizione vistosa era ai-

In un'altra parte c'era il ritratto di Verdi, anche a double face, con la scritta: «casa ne tenite! Con la quale l'anfitrione diceva garbatamente agli ospiti: andatevene via dai piedi, perché mi avete scocciato».

Ma se nei mesi invernali il quadretto mostrava spesso il rovescio, in Primavera e in Estate non era rimasto, e l'immagine pensosa di Verdi confortava la malinconia di Don Michele, rimasto solo.

Infatti, appena i tepori di primavera mettevano agli alberi gemme e fiori, i muri, pur accoglienti, dei Pianesi non riuscivano a contenere gli ardori e i fermenti dei soci, i quali si univano ad altri giovani cavaesi per le serenate romantiche, che diedero il tono a quegli anni che, nella prima puntata, definii sereni e felici.

Allora la vallata di Cava, trasformata in un immenso e profumato giardino, echeggiava ogni notte di canti e di suoni, come in un caldissimo Mezzogiorno che durava sino all'Autunno e che mi proverò di descrivere nel prossimo numero.

di VALERIO CANONICO

briga fiorentina, che faceva capo a Donatello e all'Uffizi, i nostri solevano concludere le serate musicali con un'«opera», che non erano quelle di Trimalcione, ma erano condite da schietta allegria e consumate con robusto appetito.

Allora i giovani non nutrivano nell'abbondanza, come oggi, erano, come dice il verso popolare, larghi di cuore, ma scarsi di moneta. E, per ciò, di questi simposii facevano le spese la ben fornita dispensa di Don Michele, il quale, vi indulgenza

invece al muro della sala di convegno un quadretto raffigurava un pugno chiuso, come quello dei comunisti, che portava a tergo questo motto: Si me fregasse tanne, mi me fregasse cchiù, verimmine.

E tutte le volte che al terzo o quarto giorno del mese qualcuno nichinava nel pagamento, del quadro veniva esposto il suo rovescio e vi rimaneva finché il reprobato non comprendeva l'antifona.

Né solo in questa trovata si esercitò la fantasia di Don Michele.

**Le «Noterelle Cavesi» del Prof. Canonico, pubblicate da «Il Pungolo», RACCOLTE IN VOLUME**

La presentazione di Giuseppe Prezzolini

Impegni professionali non mi hanno consentito di essere presente il pomeriggio del 14 aprile u. s. in casa del carissimo Prof. Valerio Canonico (che festeggiava pure il suo onomastico) alla presentazione del volume edito dalla Di. Mauro, nel quale l'illustre Maestro aderendo al desiderio più volte espresso dai lettori de «Il Pungolo», ha raccolto le sue «noterelle cavesi» che da anni stanno arricchendo con tanto successo, la terza pagina di questo periodico.

La bontà del Prof. Canonico e la benevolenza della quale mi onora egli che conosce l'affetto e la devozione che a lui mi legano fin dagli anni - o quanto felicit - in cui mi fu Maestro al «Tasso» di Salerno, avranno perdonato la mia assenza alla sua festa, alla quale, peraltro, ho partecipato con l'animo formulando per lui gli auguri devoti ed affettuosi perché possa continuare sempre e per multo annos ad essermi vicino nella mia modesta opera giornalistica e più di tutto mi conservi sempre quella stima di cui mi ha dato tante prove e che mi inorgoglisce.

Per soddisfazione del carissimo Maestro riporto parte della presentazione del volume delle «Noterelle cavesi» dettata per l'occasione dal grande Giuseppe Prezzolini.

... In omaggio a questa compagnia - ha scritto fra l'altro Prezzolini - che talora m'invitava in un caffè della piazza centrale di Cava, e

talora si affollava nella mia stanzetta di soggiorno (sovrariscaldata d'inverno per il loro gusto di meridionali che non vogliono ammettere che in quella stagione nel Mezzogiorno si tremi se non c'è riscaldamento), — in omaggio a questa compagnia, animata come il mare omicida che si vedeva fuori dalla finestra, quando soffiava lo scirocco, ho accettato di scrivere un paio di pagine a modo di prefazione per una raccolta di articoli che il prof. Canonico ha voluto compilare.

Egli s'immagina che la mia prefazione aggiungerà qualche cosa al suo libretto, e io ritengo che si debbano contenere le illusioni degli amici, ma mi affretto a soggiungere che i suoi scritti valgono molto più del mio, perché mentre io non posso parlare in questa prefazione d'altro che delle mie impressioni e di come mi trovai in relazione con Cava dei Tirreni, i suoi scritti sono frutto di ricerche fatte negli archivi comunali e sono coloriti da un affetto per la Patria dell'autore che è molto raro oggi e va salutata come una delle ultime manifestazioni di un legame di dipendenza dal luogo nativo che va scomparendo.

Non dimentichiamo che oggi intere masse di popolazioni tendono a scappare

dal Mezzogiorno e che nella sola Provincia di Salerno si trovano decine di paesi abbandonati a una popolazione di vecchi e di donne (sebbene Cava faccia eccezione e sia piena di movimento e di vita).

I lettori, che immagino saranno principalmente abitanti di Cava, troveranno qui storie, notizie e osservazioni di costumi degli ultimi due secoli, narrati o raccolti con pazienza e con gusto. Son piccoli fatterelli, è vero, ma spiccioli con bontà e senza boria nativa. I cambiamenti politici e di costume, avvenuti in quel tempo in un piccolo centro, non hanno avuto manifestazioni tragiche né motivi comici. Ma, certamente, i cittadini di Cava sentendo ricordare nomi di famiglie che furono dominanti, di edifici che son tuttora famosi, di vicende dei loro nonni o bisnonni ci troveranno motivi di rievocazione e di ripensamento. Il passato è sempre presente fra noi, tutta fuori nuovi germogli da antiche radici.

Così non mi resta che congedarmi dai miei lettori e affidarli alla guida del bravo professore Canonico, un uomo che stimo e rispetto e del quale non ho sentito dire altro che parole d'affetto e di riconoscenza da parte dei suoi antichi allievi. Negli anni del suo meritato riposo questo libro gli procurerà, ne sono certo, una rinnovata esperienza di simpatia da parte dei suoi confratelli.

Giuseppe Prezzolini

**Cavesi.**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

LIBRI NUOVI

## OTTO GIORNI SULLA LUNA

Una mordace pubblicazione del Gen. Alfonso Demitry

Alfonso Demitry, dopo un pregevole lavoro pieno di menzogne distrutte dalle verità storiche documentate, ci ha dato un altro libro dal titolo astroso: «OTTO GIORNI SULLA LUNA».

E' una mordace satira, su bersagli ben scelti, che colpisce in chiave pungente certe «ideologie», certi «uomini», certe sconcertanti puzze, che affliggono l'umanità!

L'inquadratura della società in cui l'A. vive, con le sue balordaggini e le sue stolte ideologie.

Orazio: «RIDENTEM DICERE VERUM QUID VETAT?» motto che figura incorniciato in tanti - art. 21 - con chiaro riferimento alla libertà di pensiero sancita dalla nostra COSTITUZIONE.

E' sempre il medesimo sentimento che agita l'A. - LA VERITA' - questa volta esposta in tono burlesco, satirico, sarcastico, fantascientifico, per dilettare il lettore.

La verità è sempre un'arma pericolosa; maneggiare l'arco e le frecce della verità è molto arduo, però lo

no una particolareggiata relazione nell'Aula Magna dell'Università di Caput Mundi, stipata di studenti e professori di tutte le Facoltà!

Quando accadde in quella Aula Magna - burle goliardiche - sberleffi da scavezzaccioli - frustate - scatti - ameni - storielle lunari - forma il tessuto dell'indivoltato viaggio sulla Luna.

Questa l'ossatura del ben congegnato «Otto giorni sulla Luna» piena di sottile umorismo, che pare uscito dalla penna di Pirgillilli!

Nella fantascienza, le amare verità che affliggono la nostra Terra e la ricerca della verità storica, di quella Storia, come diceva Voltaire «che è l'insieme di una serie di delitti - cronaca - costumi - politica - società».

Lavoro originale, specie nelle figure scolpite con abile cesellatura ed anche per certe sagaci ed incisive. L'A. riesce a portare il linguaggio narrativo dei «lunatici» ad una causticità arguta e l'amarezza sociale ad un umano umorismo.

Se è vero, come scrisse Sterne: «un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita» questo nuovo volume del generale Alfonso Demitry, pieno di allegria studentesca burlona e di stile rabelaisiano, aggiunge diversi fili alla trama della nostra vita.

Duecento e più pagine che si divorano con gioioso diletto, ma che ti lasciano pensoso per le tante «verità» che vi affiorano.

Luigi Conti



Il Generale ALFONSO DEMITRY, già brillante Ufficiale dei CC., autore della interessante pubblicazione.

L'A., nella premessa, rivolgendosi ad un determinato settore, consiglia di leggere il suo libro a scopo curativo. E la cura ha inizio sin dalla prima pagina di questo interessante e ameno volume, con un motto di

A. pure in questo suo lavoro ha dimostrato grande destrezza.

Tre astronauti (due uomini e una donna) riescono ad allunare; rimangono otto giorni su elene; al ritorno sulla Terra essi leggo-

no una particolareggiata relazione nell'Aula Magna dell'Università di Caput Mundi, stipata di studenti e professori di tutte le Facoltà!

Quando accadde in quella Aula Magna - burle goliardiche - sberleffi da scavezzaccioli - frustate - scatti - ameni - storielle lunari - forma il tessuto dell'indivoltato viaggio sulla Luna.

Questa l'ossatura del ben congegnato «Otto giorni sulla Luna» piena di sottile umorismo, che pare uscito dalla penna di Pirgillilli!

Nella fantascienza, le amare verità che affliggono la nostra Terra e la ricerca della verità storica, di quella Storia, come diceva Voltaire «che è l'insieme di una serie di delitti - cronaca - costumi - politica - società».

Lavoro originale, specie nelle figure scolpite con abile cesellatura ed anche per certe sagaci ed incisive. L'A. riesce a portare il linguaggio narrativo dei «lunatici» ad una causticità arguta e l'amarezza sociale ad un umano umorismo.

Se è vero, come scrisse Sterne: «un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita» questo nuovo volume del generale Alfonso Demitry, pieno di allegria studentesca burlona e di stile rabelaisiano, aggiunge diversi fili alla trama della nostra vita.

Duecento e più pagine che si divorano con gioioso diletto, ma che ti lasciano pensoso per le tante «verità» che vi affiorano.

Se è vero, come scrisse Sterne: «un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita» questo nuovo volume del generale Alfonso Demitry, pieno di allegria studentesca burlona e di stile rabelaisiano, aggiunge diversi fili alla trama della nostra vita.

Duecento e più pagine che si divorano con gioioso diletto, ma che ti lasciano pensoso per le tante «verità» che vi affiorano.

Se è vero, come scrisse Sterne: «un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita» questo nuovo volume del generale Alfonso Demitry, pieno di allegria studentesca burlona e di stile rabelaisiano, aggiunge diversi fili alla trama della nostra vita.

Duecento e più pagine che si divorano con gioioso diletto, ma che ti lasciano pensoso per le tante «verità» che vi affiorano.

## Nostra intervista con l'autore

Dir. — Come è nato nella vostra mente l'ossatura del congegno di questo libro, originale per il suo contenuto?

A. — Iniziando a scrivere questo libro, ho voluto lo sguardo attorno a me ed ho sentito il bisogno prima di comprendere e poi di far comprendere agli altri certe schiavitù, certe dottrine, certe lotte che il mio pensiero e il mio sentimento si rifiutavano di riconoscere. Questa l'idea del libro. Bisogna eccitare la propria immaginazione per creare situazioni che conducano alla chiarificazione di certe complicate matasse, che avvilluppano il nostro mondo e che il grosso pubblico non sa dipanare.

Dir. — Un po' rovente e mordace questo vostro lavoro, per certi partiti politici e per qualche vecchia ideologia dilagante nel nostro Paese; perché questo vostro atteggiamento?

A. — Non voglio sottrarmi ad una così onesta domanda.

Io, prima di ricevere battesimo e cresima, nacqui italiano e la DICCI, da 25 anni al timone del Governo d'Italia, si è manifestata scarsamente italiana e cattolica.

La PATRIA è la nostra madre comune ed i papaveri

della DICCI intendono la PATRIA e la grandezza e la bellezza del Cristianesimo solamente in rapporto al loro fini da raggiungere, ad altri interessi da coltivare, all'orto elettorale da concimare con abbondante concime! I «comunisti da sagrestia», poi, hanno negato la lotta contro il male.

Dir. — A me sembra che c'è del veleno e un po' di ferocia in questo vostro pesante giudizio, che molti, forse, non condividano.

A. — Beh! passi pure la ferocia, ma il veleno, no!!! Il mio libro è tutta una battaglia contro le turpitudini che si verificano sulla TERRA. Quando si identifica il pervertimento sempre più spaventoso, un buon cattolico ha il dovere di detestarlo e di rigettarlo. Oggi, nel mondo, l'ITALIA è la nazione dal partito comunista più numeroso e la DICCI nulla ha fatto per contrastarlo! Verità insopportabile che un buon cattolico deve sentire il dovere di vituperare con la parola e con l'anima.

La nostra grande madre ITALIA non viene tutti i giorni addentata dal senza DIO sotto gli occhi della DICCI? Le Forze Armate non sono continuamente avvillate per sgretolarle? Le

Università non sono state devastate e il Crocifisso spezzato e insottito?

Dir. — Purtroppo ciò è vero, specialmente in questi ultimi tempi.

A. — E se è vero pure che Governo e «piazza» si alternano a governare l'Italia, i Cattolici non debbono rimanere ciechi alla luce e alle verità del Cristianesimo, oscure e svilaneggiate dagli alleati dei democristiani!

Dir. — A me sembra eccessivamente rigoroso il trattamento da voi usato per la dottrina marxista!

A. — A questo rimprovero, che molti lettori potrebbero muovermi, vi faccio rispondere dal «compagno» Lunacarski: «abbasso l'amore del prossimo, noi abbiamo bisogno dell'odio, lo odio è una cosa santa».

Col libro - «Otto giorni sulla Luna» - mi sono proposto di sbarazzare il nostro Paese da quella stravagante dottrina chiamata «marxismo».

A questa benefica opera di chiarimento per gli annebbiati proletari catteranei io ho inteso consacrare le mie forze!

La legge cristiana vuole gli uomini fratelli agli uomini; la lotta di classe rimane sempre il morbo più

invetterato e mortale della società.

L'uomo, privato di ogni dignità, costretto alla osservanza della legge della jungle! Vi conviene una simile dottrina?

Dir. — A me no!

A. — Allora lasciatemi dire tutto ciò che ho scritto nel mio libro. Nessuna parola creata dallo spirito di Carlo Marx parla al cuore degli uomini!

Dir. — Quanto tempo avete impiegato per scrivere questo libro e qual è il vostro protagonista?

A. — Tre anni. Il protagonista è il LUNATICO, che vede dall'alto la nostra Terra e giudica i terrestri per aver osservato senza preconcetti di razza, ideologici e politici. Non sorridete, vi prego, a quanto sto per dirvi: Se Sofocle ed Eschilo - Euripide e Corneille - Racine e Shakespeare me lo permettono: «Otto giorni sulla Luna» è la più commovente tragedia terrestre fra quante ne sono state scritte da che mondo è mondo!

Dir. — L'esagerazione a volte riscalda!

A. — Ben detto: il lunatico deve saper convenientemente incassare. Pure a Dante, per la sua Divina Commedia, venne dato del pazzo, dello stupido, del barbaro!

Dir. — Da chi?

A. — Dal signor Francesco Arouet de Voltaire; e allora: come dal bello si può discendere al brutto, perché volere vietare a me di percorrere la strada all'inconferenza?

Caro Direttore, non facciamo celie, le parole pietose valgono a nulla e concludo: se la pianta la stanno piegando a sinistra per farla diventare malapianta, occorre un forte strattone a destra per raddrizzarla e i cattolici hanno il sacro dovere di raddrizzarla.

Dir. — E come?

A. — Come? Con la forza che proviene dall'urna elettorale. Certi cattolici, di pesante comprensione, non hanno ancora capito, o non vogliono capire, qual è il metodo da adottare per colpire i falsi democristiani, atlocati e ben foraggiati, nemici del cattolicesimo. Io intendo stimolare gli italiani cattolici a combattere gli ingenerosi democristiani, che giornalmente depredano la Fede Cristiana Oggi, gli adepti del partito di maggioranza si sono trasformati tutti in luterani: «chi pecca in Terra - entra grati in Paradiso».

L'osservanza ai dieci Comandamenti di Dio è assoluta, mentre la sfacciatata insensatezza a qualche Comandamento è ormai sistema, metodo, prassi per certi politici di quella congrega!

Dir. — Voi brillante Ufficiale dei CC. se in servizio avreste scritto questo libro?

A. — Beh! lasciamo stare... forse, se ne avessi avuto la possibilità, avrei fatto qualche altra cosa...

Dir. — Auguri per il vostro libro, che riscuoterà consensi, ma solleverà pure molte proteste!



# IL MULINO

Pochi giorni fa, un noto quotidiano del mattino pubblicava, in seconda pagina, la seguente notizia, in una corrispondenza da Trapani: «Cento alunni del Liceo Scientifico "Vincenzo Farfella" di Trapani sono stati sospesi per cinque giorni dalle lezioni per aver disertato le medesime. Gli studenti, per protestare contro la mancanza di una luce supplementare nell'aula di disegno, avevano indotto gli altri centocinquanta studenti delle altre classi a non entrare a scuola. Il Preside, non avendo ritenuto valido il motivo della protesta e sostenendo che lo sciopero era stato deciso solo per marinare la scuola, ha sospeso le ultime tre classi: terza, quarta e quinta, per cinque giorni».

Il giornale non riportava il nome del capo d'istituto al quale vorremmo far pervenire il nostro plauso e la nostra solidarietà per aver avuto il coraggio di adottare un provvedimento di ordinaria amministrazione. Sì, perché oggi molti presidi ed altrettanti consigli di classe hanno paura di applicare le sanzioni disciplinari previste dal regolamento scolastico; quindi bisogna definire vero e proprio atto di coraggio quanto fatto dal responsabile del Liceo di Trapani.

E pensare che fino a qualche anno fa, rientrando il fatterello nell'ordinaria conduzione di una scuola, mai e poi mai alcun giornale si sarebbe curato di pubblicare, con tanta evidenza, una notizia come quella sopra riportata - del tutto insignificante. Ma con la calata di brache generale, che non tende a diminuire nel mondo della scuola, oggi tale provvedimento è davvero meritevole di citazione e di plauso. **O tempora, o mores!**

La «girata di pale» del nostro **Molino** ha - per la comprensione del Cap. Petrillo che deve aver ritenuto valide le nostre obiezioni - fatto centro per quanto riguarda il pessimo andamento e la pericolosità dei semafori senza vigile: i medesimi, oggi, o funzionano solo come lampeggianti, ed è meglio, o con tanto di tutore dell'ordine pronto ad intervenire in caso di infrazione.

L'assessore al corpo pubblico, invece, è rimasto sordo ad una nostra richiesta, fatta su altre colonne, circa l'apposizione di una targa sul limite di confine alla frazione Croce, targa che dovrebbe indicare, a coloro i quali provengono da Salerno, che ad un certo punto si trovano in territorio cavese. Ma, con molta probabilità, tale assessore - visto come procedono le cose in tutta la città - deve essere stato definitivamente cancellato dal lungo elenco di incarichi attribuiti ai componenti l'attuale Giunta I.

Il sindaco Abbio, in attesa dei risultati delle (regionali) e delle «comunali» che lo vedono candidato (a proposito, auguri!) si è cau-

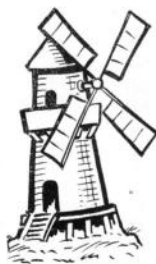
relativamente dimesso dall'incarico di primo cittadino. Sull'agognata poltrona si è arrampicato - **pro tempore** - per gli atti di ordinaria amministrazione, il consigliere signor Raffaele Verberna che, se non andiamo errati, è anche assessore ai lavori pubblici. E se l'amministrazione comunale, seppure solo ordinaria, finirà per l'essere condotta come le cose che riguardano i lavori pubblici, c'è poco da stare allegri per quanto accadrà da oggi alla prima convocazione del nuovo consiglio comunale!

Un concittadino, pochi giorni fa, ci ha fermato per riferirci un episodio che, se vero come crediamo, data l'esasperazione con la quale ci è stato narrato, è certamente molto grave.

Convocato d'urgenza a presentarsi all'ufficio sanitario dell'Ufficio sanitario del Comune per sottoporre la propria bambina (o bambino, non ricordiamo bene) alla vaccinazione antipolio egli, impedito per motivi di lavoro, vi fece andare la propria moglie la quale, molto cortesemente, precisò agli incaricati di quell'ufficio che la propria bambina aveva già subito il trattamento di vaccinazione a Milano, città dalla quale si erano da poco trasferiti, e che lei stessa aveva consegnato, a suo tempo, la regolare certificazione di avvenuta profilassi all'Ufficio Sanitario cavese. Malgrado tale precisa affermazione tuonarono, contro la signora, fulmini e saette, con minacce di denunce a destra ed a manca. Insomma, non trovando il certificato dell'ufficio milanese si voleva, a tutti i costi, sottoporre la bambina ad un nuovo trattamento, malgrado le affermazioni della madre. La signora, naturalmente, non cedette, e rincarata riferì l'accaduto al marito il quale, con più energia, indusse i responsabili di quell'ufficio a cercare bene fra gli schedari. Il documento fu trovato. Ma se ciò non fosse accaduto, se la mamma della bimba non avesse mostrato - come fece - ammirevole presenza di spirito, impressionata dalle citazioni di leggi e sanzioni a carico si fosse fatta convincere, cosa sarebbe successo?

Ed a proposito di Ufficio Sanitario: preghiamo l'ottimo Dott. Galdi che da qualche giorno ha assunto l'ufficio, a girare un po' per gli esercizi pubblici della città e per i forni ove di nottetempo si manipola il pane, la cui bontà non è certamente da far gola!

A sera, sotto i porticati, si fanno le ore piccole. Si rivedono circolanti per la



città alcuni «candidati» alle regionali o alle provinciali. Si vive, insomma, in pieno clima elettorale. Cominciano i saluti, i sorrisi, le strette di mano da gente che fino a ieri ti aveva sistematicamente ignorato. I «sistemi» di saluto sono diversi: c'è il sorriso, la pacca sulla spalla, la stretta a due mani se si è capo di famiglia numerosa, ad una mano se si è solo marito e moglie (vale a dire due potenziali voti), la presa sotto il braccio, qualche telefonata, per il momento ancora limida di tutto un po'. Ci hanno riferito che un noto candidato, che sarà costretto stringere molte mani, già si allena a casa propria.

Il sistema è questo: mettere in fila la moglie, i tre figli, due nipoti e la cameriera. Quindi dà inizio allo allenamento per fare in modo che la mano destra, e parzialmente anche la sinistra, si incalliscano. Il neocandidato non è stato, fino a questo momento, molto fortunato. Infatti, l'unico ri-

sultato ottenuto, a tutt'oggi, è questo: la cameriera, stufa di tanto superlavoro, si è licenziata!

Setaccio

**N. B.** — Non appartenendo, **SETACCIO**, alla categoria di coloro, i quali, non hanno il coraggio di dire le cose come stanno sottoscrivendole con il proprio vero nome, ma usando il medesimo tale pseudonimo solo perché gli piace, e per evitare che in più articoli di questo giornale appaia sempre lo stesso nome, autorizzo - senza riserve - il Direttore de «Il Pungolo» a divulgarlo, ma a queste tre piccole condizioni:

1) Chi lo vuol conoscere deve farne richiesta per iscritto alla redazione del giornale;

2) Se è un abbonato «morsoso» (ossia che non paga da tempo l'abbonamento) deve accompagnare tale richiesta dal relativo importo per una pubblicazione che riceve immiseritamente (perché non la paga);

3) Se, invece, non è ancora abbonato a «Il Pungolo» (e la cosa è altrettanto grave) deve accompagnare, per togliersi lo «sfizio» di conoscere il nome di «Setaccio», la famosa richiesta dalla relativa quota di abbonamento. Così facendo farà due cose buone: dimostrerà più senso civico e maggior attaccamento alla propria città, incoraggiando un Giornale indipendente che è al servizio di tutti e si toglierà la curiosità di conoscere chi NON si nasconde dietro tale appellativo. D'accordo?

Setaccio

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

## M O S C O N I

### Onomastici

Particolari fervidi auguri all'ottimo Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone che festeggia il suo onomastico il giorno 5 c. m.

Auguri anche per il loro onomastico ai coniugi Pio e Pia Virno, al sig. Pio Di Domenico, al sig. Pio Accarino, sig. Antonino Ferro, Dott. Pasquale Cammarano, Dr. Pasquale Gravagnuolo, Dott. Fernando De Cicco, avv. Ferdinando Sorrentino, avv. Fernando Di Marino, Dott. Felice De Pisapia, Avvocato Felice Cesaro, signor Felice Della Corte, sig. Pasquale Vancone.

### Culle

All'amico Dott. Luigi Della Monica e alla sua gentile consorte rallegramenti ed auguri per la nascita della loro primogenita cui è stato imposto il nome di Tiziana.

I coniugi Stefano D'Amico del Prof. Giuseppe e signora Rosa Gorgoni del Ragioniere Antonio sono raggiunti per la nascita della loro primogenita cui in omaggio all'avo paterno, valoroso ar-

tista del marmo, è stato imposto il nome di Giuseppe.

Ai felici genitori, al neonato e ai nonni, nostri carissimi amici, inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Anche i coniugi Andrea Criscuolo ed Elisa Giannattasio sono in festa per la nascita di una florida bimba che è stata chiamata Lucia. Rallegramenti ed auguri.

La casa dell'amico Umberto Sorrentino, nostro collaboratore sportivo, è in festa per la nascita della primogenita cui è stato imposto il nome di Luisa.

Ad Umberto Sorrentino, alla sua gentile consorte signora Maria e alla neonata felicitazioni ed auguri cordialissimi che estendiamo agli avi paterni avv. Goffredo e Luisa Sorrentino.

Giulio è il nome che l'amico Dott. Enrico Accarino, V. Intendente di Finanza di Massa Carrara, ha imposto al suo secondogenito.

Al Dott. Accarino, alla sua consorte e al neonato auguri e felicitazioni.

### Laurea

Col massimo dei voti si è laureata in Lettere, presso l'Università di Apoli, la giovanissima e graziosa signora Luciana Medolla, mo-

## MOSTRA DI PITTURA "Badia di Cava e il suo monastero."

L'iniziativa della Commissione Artistica dell'Università Popolare di Salerno per la realizzazione della Mostra di Pittura «temporanea» «Badia di Cava ed il suo Monastero», sta avviandosi verso la sua realizzazione; infatti presso il Municipio di Cava dei Tirreni, con l'intervento del Sindaco, prof. Eugenio Abbio, del Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, l'ing. Claudio Accarino, del Segretario Generale, dr. Antonio Damascelli, del Presidente della Università Popolare avv. Nicola Crisci, e del Segretario tecnico della Commissione Ar-

tistica dell'Università Popolare, prof. Sabato Calvanese, è stato esaminato il programma, sotto tutti gli aspetti.

La Mostra sarà inquadrata nel programma delle manifestazioni dell'Estate Cavese e si svolgerà con l'appassionata adesione dell'Abate, prof. Don Michele Marra, a Badia e, successivamente, le migliori opere, scelte dalla Commissione, presieduta dal prof. Mario Napoli, Sovrintendente alle Antichità e della Università degli Studi di Salerno, a Cava dei Tirreni ed a Salerno.

Sono previsti qualificati

premi e coppe da parte di Enti pubblici e da parte delle più importanti aziende di Cava dei Tirreni.

Gli aspiranti, per ulteriori notizie, relative alla parte-

ecipazione alla Mostra, potranno rivolgersi oltre che agli Enti patrocinatori, anche al Segretario della Mostra, prof. Sabato Calvanese.

## PER LA PENSIONE ai combattenti della 15-18

Moltissimi combattenti di Cava dei Tirreni, «già avanzati in età, attendono l'espletamento della pratica per la concessione della pensione e della croce di cavaliere di Vittorio Veneto».

Per il nostro tramite essi si rivolgono alle autorità competenti affinché le loro pratiche vengano sveltite ed abbiano la soddisfazione, «prima di iniziare il viaggio all'al di là», di ricevere il premio della loro devozione alla Patria, la ricompensa desiderata al loro attaccamento al dovere. Noi ci auguriamo che l'appello che essi rivolgono sulle colonne di questo giornale, venga accolto con doverosa sollecitudine.

Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO"

## In campagna

*Di primavera, quasi ogni mattina rado intorno per questi siti in fiore, per godermi il cielo, l'aria fina della campagna nel pieno splendore.*

*Di qua e di là io giro la campagna per ispirarmi a tutto ciò che è bello: una strada, un tronco di castagna, un cortile, oppure un ponticello.*

*Quando dipingo, come compagnia intorno a me, vi sono sempre uccelli; e tutti insieme fanno un'armonia! Nelle mie mani volano i pennelli.*

*Vi sono quasi tutti: il cardellino, il merlo, lo scricciolo, il fringuello, la capinera, il tordo, il verghello, il pettirosso dal dolce stornello.*

*Mentre la rondinella vola... vola nel cielo azzurro, come una regina, in una gabbia, rannichiata e sola, sogna che vola una canarina.*

*Il lucherino, triste e picciotto, cantichia come fa la capinera, nelle stiepi o in cima all'alberetto, dall'alba fino a quando vien la sera.*

*Il verdone col solito fischiare fa sempre la sua parte e non si perde, mentre il lù si dà tanto da fare per trovare gli insetti in mezzo al verde.*

*Ed il cucù si sente appena appena, una per tutto, come un gran solista, facendo la sua parte si mantiene distante e si gode quella vista.*

*E solitario il passaro in montagna o dalle «mura d'una torre antica», tra tanto in alto, scruta la campagna tra il muschio secco d'erba e di ortica.*

*Fra tutti il preferito è il rosignolo, che degli uccelli è il re dell'armonia, amico assai fedel del campagnuolo, canta ognora con tanta fantasia.*

*Dall'alba a quando in ciel spunta la luna è tutto un echeggiar per le vallate; tramonta il sole e l'aria si fa bruna, e le note sono dolci e delicate.*

*La notte, poi, è tutto tenebrezza nel sonno tuo il suo bel cantare: se stai sveglio, invece, è una carezza che solo lui al cuore sa donare.*

*L'eco di queste note per la valle si spande come tanti fili d'oro: formano serti di perle e corallo queste voci che cantano tutte in coro.*

*Ah, se potessi! vivere io corria cent'anni e poi, sì, cent'anni ancora per goder l'aria, questa sinfonia di questa compagnia, in ogni ora!*

Matteo Apicella

**ALTA MODA**  
**da FULVIO MORGERA**  
al servizio dell'eleganza femminile  
*Esclusività - Personalità*  
**Sartoria Fulvio Morgera**  
Corso Umberto I, 122 - pal. Isole  
**CAVA DEI TIRRENI**

**l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banquets  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**



# L'ESISTENZIALISMO: Atmosfera o dottrina della possibilità

Non è possibile, come non lo è mai stato, circoscrivere ed esprimere in una formula l'essenza dell'esistenzialismo; ed in effetti se per essenza di una corrente filosofica si intende un corpo sistematico di soluzioni, una catena fissa di formule offerte alla semplice ripetizione, allora l'esistenzialismo si costituisce veramente come negazione della propria essenza, né è possibile definirlo con un elenco di problemi intesi come richieste chiuse e formalizzate.

Dire, ad esempio, e lo dicono molti, che l'esistenzialismo è la filosofia che in primo luogo pone il problema dell'esistenza è duplice, e in effetti è inesatto. E si farà giustizia di questo errore sia osservando che la concezione è generica e vuota, perché nulla dice circa il senso preciso del termine «esistenza», dando così adito ad ogni genere di equivoci, sia perché si opporrebbe a quel che ripetutamente hanno affermato due dei suoi massimi rappresentanti, Heidegger e Jaspers, e cioè che il problema fondamentale non è quello dell'esistenza, bensì quello dell'essere.

Sono d'altra parte accettabili quelle concezioni («clima filosofico», «atmosfera») che tendono ad allargare il significato di «esistenzialismo» fino ad includere atteggiamenti religiosi, culturali, artistici, il cui carattere sia quello dell'accentuazione del fattore situazionale, e quindi esistenziale, in ogni atteggiamento dell'uomo. Ma ritornando al problema dell'oggetto della filosofia esistenzialista, essere-esistenza, bisognerà chiarire che l'esistenzialismo potrà essere detto filosofia dell'esistenza non già nel senso che eriga a suo oggetto l'esistenza, ma in un senso soggettivo del genitivo: l'esistenza compare nell'esistenzialismo come soggetto condizionatamente ed ineliminabile di ogni atteggiamento dell'uomo. Ora, dunque, l'esistenzialismo oltre il significato di «filosofia esistenziale» ha quello di «situazione esistenzialistica», e tra i due significati sussiste una dialettica aperta e contingente. Una filosofia esistenziale può concorrere e promuovere una situazione esistenzialistica ricadendo in essa come uno dei suoi elementi, allo stesso modo che una situazione esistenzialistica è caratterizzata dalla messa in evidenza di tutti i termini che condizionano l'esistenza nella sua situationalità. La trascendenza, la morte, la colpa, l'irreversibilità del passato, l'oblio, la paura, l'angoscia, sono alcuni di questi tipici termini.

Il loro venir in primo piano caratterizza il formarsi di una situazione esistenzialistica. Sotto questo aspetto si può dire che una situazione esistenzialistica è tale nella misura in cui l'esistenza si rende conto dei termini del proprio condizionamento situazionale. Il passaggio alla filosofia esistenziale si ha quando questo

«renderci conto» esce dal piano della semplice constatazione per procedere alla organizzazione categoriale dell'orizzonte unitario della situazione consapevole. La filosofia esistenziale fa questione di categorie possibili e fondatrici e trova il proprio criterio in se stessa, e precisamente nella misura in cui dette categorie sono in grado di giustificare questa filosofia stessa nel suo rapporto alla situazione esistenzialistica da cui emerge. La norma costitutiva, e quindi il criterio valutativo di ogni filosofia esistenziale non potrà, dunque, consistere che nella misura in cui questa filosofia è in grado di fondare se stessa in rapporto alla situationalità che il suo germinare dall'esistenza determina.

L'eghismo, che si presenta come un sistema ordinato di passaggi necessari non preesistente nulla al di fuori di sé, è colpito

l'angoscia, la paura, l'irreversibilità del passato, non potranno valere fuori dell'ordine del possibile; tutte le possibilità negative, paralizzanti, deficienti, nullificanti, che l'esistenza include, devono trovare nel possibile la loro possibilità. Il possibile deve includere anche la possibilità della propria non possibilità, purché non possibilità non significhi «necessità» che non.

L'unica determinazione che il possibile non può includere quella della necessità, il necessario è, infatti, ciò che non è in grado di render possibile se stesso, e tuttavia pretende valere come autentica possibilità.

Esso è «mistificazione» e «illusione». Ora l'esistenza non è presenza contemplabile o fruibile, ma impegno, compito, decisione. Il nulla «il più inquietante degli ospiti» non è più l'ombra, ma il guardiano dell'essere. E il problema dell'esistenza

## Articolo di ANGELO D'AMICO

to nel cuore dall'osservazione Kierkegaardiana che essa non è in grado di giustificare alcune delle categorie di cui fa uso per organizzarsi, e precisamente tutte le categorie che indicano negatività, problematicità, insufficienza, come quelle di «passaggio», «negazione», «mediazioni».

Una filosofia della necessità non è dunque in grado di dar conto di se stessa. Solo una filosofia della possibilità potrà uscire dalla mistificazione e trovare nella finitudine e nella singolarità dell'uomo il fondamento dei suoi «movimenti più intimi».

Ora il ricorso alla categoria del singolo in funzione antisistemica significa, dunque, tutt'altro che il ricorso ad un ordine che, a differenza di quello sistematico, sia in grado di giustificare, di render possibile se stesso. Dunque, il singolo vale come categoria di rottura della necessità sistematica in quanto si lascia formare assolutamente ed infinitamente dal possibile. «A questa categoria, sostiene Kierkegaard ne «Il concetto dell'angoscia», è legata assolutamente la mia possibilità storica». La finitudine di questa categoria è appunto il suo fondarsi nel possibile, la sua impossibilità di uscire dal possibile se non mistificandosi. Tutte le altre determinazioni a cui la finitudine si connette, come la morte, il peccato, la colpa,

è in primo luogo il problema della possibilità dell'esistenza; ma allora il problema della possibilità dell'esistenza diviene il problema della possibilità della possibilità.

L'orizzonte categoriale del problema dell'esistenza è il problema della possibilità della possibilità.

Una filosofia non mistificatrice è prima di tutto una filosofia che fa i conti con le condizioni della propria possibilità ed include que-

ste condizioni in una chiarificazione categoriale in cui la possibilità di queste condizioni è fondata quanto alla sua possibilità stessa. Solo così la possibilità esiste dalla mistificazione in cui essa appare come una situazione iniziale provvisoria ed eliminabile. Solo un'indagine che fondi la possibilità della possibilità è in grado di mantenere la filosofia nel rispetto delle condizioni della propria possibilità quale è richiesta dall'istanza antimistificatrice.

Se l'esistenza fosse il modo di essere di Dio non nascerrebbe alcun problema, né tanto meno un problema filosofico come problema della «realtà». Ma se questo problema nasce e se la sua soluzione non vuole avere un carattere mistificatorio occorre che questa soluzione includa nella sua determinazione della «realtà» il problema della realtà quanto alla possibilità della sua autocostituzione.

Il problema della realtà è dunque prima di tutto il problema della possibilità della realtà, il che significa: che la possibilità condiziona l'orizzonte di pensabilità esistenziale della realtà; che la possibilità deve trovare in se stessa il proprio fondamento; che la necessità cade fuori dal dominio dell'esistenza possibile e, dunque, l'intero peso della realtà cade sulle spalle della possibilità.

Se confrontiamo, infine, alla luce di questo discorso,

le posizioni originarie di questa vasta e profonda situazione della filosofia occidentale, con gli sviluppi che esse hanno avuto ad opera dei pensatori successivi, sembra legittimo un giudizio di negatività nei riguardi di questi ultimi. E' evidente, ormai, che una filosofia della necessità non è in grado di giustificare le categorie cui fa appello per costituirsi, e come una filosofia debba in primo luogo procedere alla identificazione delle categorie che rendono possibile la propria autocostituzione e non possa, quindi, a nessun titolo uscire da queste categorie, pena la caduta nella mistificazione.

Ora in un modo o nell'altro alcune correnti mettono capo a una dottrina della «impossibilità del possibile nella propria possibilità».

Appare evidente che la negatività di queste forme di esistenzialismo consiste nella ricaduta sul piano categoriale della necessità e nel fallimento del suo tentativo di autocostituzione.

Da qui il compito di un ripensamento generale della traiettoria storica e degli assetti categoriali dell'esistenzialismo, in vista di un esistenzialismo positivo. Per questa via l'esistenzialismo può vedere sino in fondo in se stesso, garantendosi dalla mistificazione ed aprendosi, quindi, ad un solido e lavoro d'insieme con le altre correnti del pensiero contemporaneo.

# La via difficile

La nostra è l'età delle scelte. E' una scelta lo studio, una scelta il lavoro, una scelta la famiglia; e così via. Certo, dobbiamo assumerci delle responsabilità. Che non accada, però, che noi scontiamo le responsabilità degli altri, cioè di quanti ci comandano, di quanti ci governano, perché accade allora che vorremmo studiare e non possiamo, perché ci mancano i mezzi, vorremmo trovare un lavoro che ci dia soddisfazione e invece dobbiamo prendere quello che ci capita, pur di guadagnare qualcosa (e molto spesso non basta neanche questo per sfuggire alla disoccupazione), e vorremmo costruirci una famiglia, ma ci

troviamo di fronte ostacoli insormontabili, come la impossibilità di mantenere una casa o la necessità di lavorare in due, perché, altrimenti, non si tira avanti.

La scelta non è mai completamente libera, e si tramuta così in una lotta quotidiana, in cui, da una parte ci sono i nostri desideri e le nostre aspirazioni, e dall'altra gli ostacoli materiali, le prepotenze, le ingiustizie della società che si oppongono alla loro realizzazione.

Nasce allora sovente in noi la coscienza della necessità di unire i nostri sforzi, al fine di rendere più sofferto e più rapido il conseguimento dei nostri desideri e delle nostre aspirazioni; e comprendiamo anche come la nostra vicenda individuale le non sia isolata dai problemi più generali degli altri uomini, del nostro paese, del mondo. Ed è a questo punto che incominciamo ad orientarci a favore di quelle concezioni generali della società, della storia, che ci sembrano più congeniali alle nostre esigenze e alle nostre idee.

C'è, però, un campo in cui la nostra libertà di scelta può esplicarsi pienamente, senza alcun condizionamento, senza nessun compromesso: è il campo dei giudizi, che sono nostri e soltanto nostri, sugli avvenimenti, sui fatti che quotidianamente si impongono alla nostra attenzione, sulle cose di cui sentiamo parlare nei filobus, che leggiamo sui giornali, di cui ci informa la televisione. Qui non ci può essere disfinzione giustificata fra quello che «è», cioè la nostra posizione, la nostra condotta, e quello che «dovrebbe essere», cioè le nostre aspirazioni, le nostre convinzioni. Se ciò avvenisse, non saremmo degni dell'età che viviamo, dell'onestà intellettuale e della coerenza morale alle quali si deve tener fermo, se non vogliamo divenire sterili e meschini, perdere fiducia in noi stessi proprio negli anni dell'entusiasmo, degli ideali, della speranza del futuro.

Tutto ciò è tanto più vero quanto entrano nella nostra vita quotidiana avvenimenti così grandi da coinvolgere insieme la nostra sorte individuale e i destini del mondo, da mettere in gioco ideali profondi. In questi casi non si possono chiudere gli occhi, non si può star zitti: si deve scegliere. Non scegliere significa già fare una scelta: quella dell'ipocrisia, della ingenuità, della rinuncia a esprimere la propria opinione e a battersi per affermarla.

E se ci collochiamo con libertà d'intelligenza, con consapevolezza del pericolo, con retta coscienza di fronte ai fatti, la nostra scelta non può che obbedire a un imperativo morale: la dignità dell'uomo, non può che riconoscere una legge del progresso: l'indipendenza dei popoli, non può che affermare una necessità storica: LA PACE!

Claudio Cuomo  
Studente univers.

## Dal mio diario

Era una delle prime afose sere d'estate.

Ero andato a letto di malavoglia perché era finita a casa mia una festa e non avevo potuto mangiare gli ultimi panini imburrati per il divieto di mio padre.

Nel letto udivo i rumori che faceva la mamma cercando di ripulire un po' la casa, ma poi, dopo un poco, non si sentì più nulla. Mi giravo e rigiravo, cercando di dormire, ma il sonno non arrivava. Allora mi proposi di contare le pecore... niente da fare.

Ad un tratto sentii un rumore e poco dopo si accese a luce nel Corridoio. Istitivamente ebbi uno scossone nel letto e da sotto le coperte sospirai: Oh Dio, gli spiriti!...

Più trascorrevano i minuti e più la curiosità aumentava.

Mi spinsi, allora, nel corridoio, affermando che, se avessi visto qualcuno o qualcosa, sarei scappata immediatamente... gridando!

Arrivata nel punto dove

era accaduto l'avvenimento, mi sgansai dalle risa... Non erano gli «spiriti», ma bensì la scopa che, nel cadere, scivolando sull'interuttore, aveva fatto accendere la luce...

Ritornai così a letto, pensando che quella sera capitavano proprio tutte a me.

Tanto m'ero appena allungata sotto le lenzuola che i grilli incominciarono a canticchiare.

Udito ciò, brontolai: Auf!

La volete finire, sì o no? Pure, con tutto quel concerto, m'ero quasi addormentata... quand'ecce che il frigorifero incominciò a far rumore... Dalla paura mi venne quasi il mal di pancia e pensai: forse mangiavo pochi pasticcini mi passerà questo male. Così mi alzai dal letto e mi infilai nella cucina.

Mangiai tutto ciò che trovai e allora si che mi venne il mal di pancia.

Tornata a letto, lo scaldabagni cominciò a fare clic, clic, clic, un cane si mise ad abbaiare e i grilli continuavano a canticchiare.

Era diventato un concerto così fastidioso che dalla rabbia buttai una scarpa per aria.

Arrivò la mamma spaventata e disse:

— Ma cosa sta succedendo, stanotte?

Accortasi di tutto mi rimproverò per tutta la roba che avevo mangiato e sentenziosamente:

— Sai, ti viene il mal di pancia!

Ma il mal di pancia l'avevo già da un pezzo.

Ela Calvanese

**a SALERNO**  
per il **Tablino dei Vostri stampati**  
Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche  
**G. Jovane & C. tu Luigi**  
Lungomare, 162 - Tel. 321106

# Ritorno a Marina

di MICHELE D'AMICO

Le rondini saettano a tratti, avvolte nei loro stridori di cielo. Strappano lembi dal mio vivo cuore, disseminandoli sulle nubi strade della giovinezza.

Da non so più quali lontananze ritorna, nella sua aria trasognata. Le sue palpebre, come petali di rosa, un po' sgommate. Le sue mani sembrano cercare ancora nell'azzurro il sole.

Mirabilmente pallida e divinamente triste, con quel non so che d'indefinito che nei libri dei poeti primitivi si chiama il senso dell'anima.

Ora il mio ricordo la sente raccolta in una lontananza musicale, come una di quelle creature meravigliose fiorite su dalle profondità d'una flora sotterranea; come una di quelle creatu-

re sapienti che sanno l'arte d'allungare lo sguardo in una cerchia infinita.

●

Tornerò, poi, a studiare nei codici l'arte di eluderli; tornerò, poi, in quel mondo perso affogato, smarrito nel tumulto dove si gioca la truffa anche all'amore.

Ma quante volte tenterò di evadere dal ristretto chiarore di lampade umane; dall'ambiente che è troppo angusto - o, forse, è il mio sogno troppo grande? - tante volte, sempre sempre, essa saprà ridonarmi l'ansia azzurra del mio bel mare.

Così ogni amore sa donare un'illusione che è più dolce dell'amore stesso: ed

è l'illusione di voler bene ancora, di voler bene sempre, anche dopo l'amore.

●

Per me quando dico ho voglia di sognare è come se dicessi ho voglia di piangere. E stasera le lampare disperse sul mare pare mi vengano a dire di piangere piano, di piangere ancora più piano, come in un soffio di tristezza amara...

Il mio ricordo la ritrova raccolta nella penombra fumosa d'una stazione di guerra, mentre le sue piccole mani si agitavano in un ultimo cenno d'addio.

E, nella lontananza, il ricordo si traduce in forma di poesia segreta come la profondità delle rocce che

dialogano con l'onda in un eterno sciacquio di acque chiare.

Come allora, vorrei riscattare ancora per me solo di Chopin l'improvviso che è nel Trionfo della Morte. «Odo una stilla che cade, Che lenta continua eguale cade».

Così da presso! Così lontano!...

Ma il silenzio ha un volto. Che sfiora i confini della mia anima. Che sfiora il volto della mia malinconia. E la mia malinconia è ancora. Come questo mare. Come il nostro mare.

## Cunziglio 'e mammema

*'Na vota 'a mamma mia lle dicette tutto tremmano, quasse appurato: Oj ma', oj ma', non saccio 'ntà 'a 'sta pietto che mme succede: forse sto malato!*

*E mamma, sott' 'o lume ca cuseva, senza vulè, 'o dito se fuggette, cu l'ata mano forte s' 'o stringera: 'na goccie 'e sango rosso 'e fuoco ascette.*

*Nun t'appaura, figliulo amato, 'sta malatia toja è ecosa bbona: 'o core, quando sbatte, è 'nammurato e comme a 'na campana sona, sona.*

*Sienteme, figlio mio, e nun fa guaje, pienzece, prima 'e te piglia 'a mugliera: 'na bbona figlia fa felice assaje, 'a malafemmena fa i' 'ngalera!*

Matteo Apicella

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPLETIBILI  
E MOBILI SALVARANI



